

## LETTERA AD UN SEMINARISTA

*La scrive, o meglio la scriverebbe, il Beato don Giustino Russolillo, prendendo i contenuti da un suo opuscolo di fine anni trenta – La pietà del Seminario –, dal tono molto confidenziale, illuminato da congrui riferimenti biblici. Fu stampato nel 1937.*

Il giovane seminarista Alfonso Farina, che ebbe l'opuscolo tra le mani in quegli anni, ha successivamente scritto: "L'opuscolo, che ancora conservo tra le mie cose più care, ...mi consenti di approfondire il culto della vocazione e di coltivarla con amore crescente" (cfr. Elogio del Seminario, in Spiritus Domini, n.7, 2017, p. 25).

Le parole del piccolo testo aiutarono molto Alfonso nel cammino verso il sacerdozio, riuscendo a "trasformare le scelte di vita, alla luce della fede, in passi verso la pienezza della gioia a cui tutti siamo chiamati" (Introduzione Documento preparatorio del Sinodo 2018 sul tema: "I giovani. la fede e il discernimento vocazionale"). Don Giustino, a cui ho prestato l'elaborazione epistolare del suo pensiero, si pone accanto al giovane, in stato di chiamata, nella veste di premuroso apostolo, geloso delle vocazioni. Il suo intento è quello di farsi sua guida al fine di aiutarlo a scoprire la gioia dell'amore e la vita in pienezza nel dono di sé e nella partecipazione all'annuncio della Buona Notizia.

L'itinerario modello è quello di Gesù, è quello dell'azione dello Spirito Santo, della Vergine e dei Santi, che la Parola ci presenta. La lettura attenta delle lettera può fare molto bene, ce lo auguriamo, ai candidati al sacerdozio, ai loro educatori e a quanti portano nel cuore le vocazioni di speciale consacrazione.



Seminario Arcivescovile di Napoli con la presenza delle suore vocazioniste, assistenti e madri delle vocazioni



*Caro giovane, sei entrato nel Seminario come in un Santuario. Ormai è lì la tua scuola. Di essa sei diventato alunno. Se qualcuno dovesse richiamarti alle occupazioni di prima non esitare ad aprire il Vangelo e rispondere con decisione: “Perché mi cercavate? Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?” (Lc 2, 49).*

*Gli anni preziosissimi del Seminario hanno come scopo la formazione di Gesù in te: la vita nascosta di Gesù, la sua vita pubblica, la sua compagnia con gli apostoli e la Vergine Maria sono il tuo orizzonte”.*

*Con questo sguardo, il tuo progresso, in “sapienza e grazia” (Lc 2, 40), sarà quotidiano, inarrestabile, come il “tempo che nessuno può arrestare o rallentare”.*

*Nel vagheggiare la tua ordinazione sacerdotale “di cui si corona la vita del Seminario e la conseguente missione”, ritrovati spesso con gli apostoli nel cenacolo, stretto alla Vergine con la quale sempre devi tenerti in relazione.*

*Potrai esercitare la “grande funzione di mediatore tra la terra e il Cielo” quando ti immergi nelle relazioni con le Persone divine, quando l’amore predicato da Gesù presiede in ogni rapporto con i tuoi Superiori ed educatori: “Amore che dà, amore che riceve”.*

*Coltiva la tua intimità con il tuo Angelo, con gli Apostoli, gli Spiriti Assistenti al trono di Dio, San Giovanni Battista, San*

*Giuseppe. La tua vocazione si immedesima della loro santità.*

*Saluto anch’io il tuo Angelo, che è il custode di un futuro “condottiero di anime”.*

*Lo stesso Signore ti ricorda: “Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti nel cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, dà ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui” (Es 23, 20-21).*

*Rimani sempre accanto alla Vergine: Gesù te l’ha data come Madre e sei nel cuore di lei e del Figlio.*

*Lei, mediatrice della tua vocazione, ti otterrà tutte le altre grazie necessarie al suo pieno sviluppo.*

*Queste relazioni ti renderanno “l’uomo di Dio e delle anime”.*

*Caro giovane, il tuo è un cammino nello Spirito. Non sei solo. Proprio come Gesù, del quale, al principio di ogni periodo di vita, è rivelata l’azione dello Spirito Santo. Infatti, relativamente alla sua concezione verginale, il Vangelo di Luca ricorda le parole dell’Arcangelo a Maria: “Lo Spirito Santo scenderà su di te” (Lc 1, 35). Nella manifestazione di Gesù al Giordano, lo Spirito discende su di lui in apparenza corporea, come di colomba (cfr Lc 3, 21-22).*

*Al deserto vi è condotto dallo Spirito (Mt 4, 1). Inaugura, nella potenza dello Spirito Santo, l’inizio della vita pubblica nella sinagoga di Nazaret, dove legge il rotolo del profeta Isaia, commentandone un passo, che*



*proclama compiuto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me...” (cfr Lc 4, 14-21).*

*Nella Trasfigurazione, lo Spirito, come nube luminosa, avvolge gli apostoli (Mt 17, 1-5).*

*Nella Passione, Cristo, “mosso dallo Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio” (Eb 9, 14).*

*Gli Apostoli, che lui scelse (cfr Lc 6, 12-16), furono rassicurati sugli insegnamenti ricevuti: “Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera” (Gv 16, 13).*

*Lo Spirito ravviverà la memoria dei contenuti dell'annuncio!*

*Tu, dunque, caro giovane, come eletto del Signore, devi intensificare la tua devozione allo Spirito Santo. Quel Dono-Persona, mandato dal Figlio di Dio, “ha una dimora grata nel Seminario”, dove sei impegnato a svolgere l'opera della santificazione mediante il culto delle ispirazioni con cui Egli stesso forma Gesù in te, insieme a te.*

*“La fedeltà quotidiana alle quotidiane ispirazioni” ti permetterà di corrispondere “efficacemente” alla grazia della vocazione.*

*“In quella grazia di vocazione sono contenute in germe, in esigenze, tutte le ispirazioni che successivamente – ti – porteranno al – tuo – pieno sviluppo di consacrazione e di missione alle anime”.*

*Se hai accettato la vocazione, va da sé l'accettazione di tutte le ispirazioni, “come*

*nel fiat di Maria – in cui – c'era non solo il consenso alla divina maternità, ma anche a tutte le funzioni della crescita di Gesù e di tutte le anime, mistico corpo di Gesù”.*

*Allenati dunque: la tua vita esprima “docilità di amore alle ispirazioni presenti, fedeltà di amore alle ispirazioni passate, generosità di amore alle ispirazioni future”. Avverti in tutto questo la carezza dello Spirito Santo, che propone il suo “comando in forma di desiderio” umano del divino.*

*In questa “prontezza costante della volontà a fare quello piace al Signore” è la tua “vera devozione” allo Spirito .*

*Sarai un nuovo Samuele, che disse al Signore: “Parla, perché il tuo servo ti ascolta” (1Sam 3, 10), un nuovo Paolo apostolo: “Che devo fare, Signore?” (Atti 22, 10).*

*Imiterai la Vergine Maria, docile serva del Signore: “Avvenga di quello che hai detto” (Lc 1, 38).*

*Così, caro giovane, le grazie non andranno perdute, le fatiche della Chiesa non sono vane, la speranza dei popoli è aperta e non rimane delusa (cfr G. Russo-lillo, La pietà del Seminario in Positio vol.II, 1991, pp.1504-1508).*

**a cura di  
Don Giacomo Capraro**

